I.VI.1.2

Milano 13-9-912 1

Caro Dottore — Bravo, il suo debito di campanellino è stato ben pagato; lei è buono, ed io le voglio e le vorrò sempre un gran bene anche se mi farà soffrire. Eccole presto presto presto la mia richiesta, che è di una sua semplice fotografia, ma chiara dove possa vederlo bene che ne ho tanto desiderio. Guardi però che non è la richiesta che sola dovrà comprendere tutte le altre, a quella penso di più perchè ho timore che me la rifiuti. Ma lei non lo farà vero Dottore, sarà una cosa che non le darà mai noia, lei ha stima di me, vero che non le chiederei mai nulla che potesse

2

turbare il nostro Amore ma poi, non ora. La gioia delle sue frasi mi ha resa tanto contenta che se l'avessi qui le darei un bacio così profondo che ~~le~~ dovrebbe farle sentire quanto sia sua la mia vita. Non dovrebbe più dire "almeno così mi pare" — di questa frase io lo farò ricredere — perchè è vero sì che posso amare interamente completamente senza che alcuna parte dell'anima mia si sottragga a questo amore che io sento che sarà unico profondo a cui dedicherò tutto il più bello e il più passionale dell'anima mia ma è anche vero che questa è stata fin ora così all'oscuro di tutto ciò che è Amore, che trovarsi di fronte a una trasfigurazione così meravigliosa non può fare a meno

di espandere tutto quanto c'è rimasto contenuto per tanto tempo, senza quasi sapere di esistere, con quella veemenza che non le potrebbe essere naturale se qualcuno prima di lei le avesse destato questo sentimento.

Si è arrivato proprio solo a farmi sentire l'amore, anzi quanto più solo altrettanto mi ha vinto il fascino della sua vita, ma mi ha vinto a un modo che più le sono lontana e più sento di viverle accanto, stretta così come quando si passava sulla via di Boscolungo, la sera di ritorno dal cinematografo.

Perchè lei che ha l'anima tanto buona non può amare come me?

Per un dubbio? e quale? Che non sia sincera forse? Ma io le manderò un giorno il frutto di tutta la mia passione minuto per minuto da quando lei partì da Boscolungo fino ad ora; potrà essere stata disperata, persa in un pensiero che la logorava, ma certi affanni d'amore non si possono dire se non si vivono, se non si fonde a loro tutto l'essere nostro; e io ce l'ho fuso, mi ci sono disfatta in uno struggimento che era diventato esaltazione; e quel pianto di quando scendemmo dal campo di fragole non fu altro che il presentimento di tutto questo soffrire.

Ma non sa dunque, Dottore, che non potrò mai dirle nulla che non senta ne viva, perchè mi parrebbe disonesto? No Dottore, si stringe pure a me che saprò sempre levarle ogni dubbio su questo amore che è l'unico mio scopo e darle una completa felicità. Ma è dunque tanto difficile trovare nel mondo una donna sincera che sappia dare spontaneamente la sua tenerezza? Ah come è penoso per me non poterle dire tutto questo attraverso la tenerezza di un bacio che non avesse mai fine, in cui vorrei struggermi tutta per farle sentire che cosa resterebbe di me che non fosse suo, in

uno di quei momenti di amore che mi ha insegnato lei per primo, e che ritempiano e scaldano in un attimo tutta una vita — ma non creda che non mi rincresca di non averlo qui, anche per farle pagare in uno degli atti più rapidi ed energici la chiusa della sua cartolina — o forse quando lo vedessi me ne mancherebbe il coraggio.

Lei non guardi a questo male scritto, è tanto tardi - sono le due - Voglio che l'animo suo sia sempre lieto, non c'è un minuto del giorno che io mi stacchi col pensiero da lei. Anche quando dorme le sono così vicina che anche il suo sonno deve essere amore Velia

I. VT. 1. 2 A

Gideon Klatett

Universitätsstraße 6. I

Wien IX





I. VT. 1. 2 B